

COMUNI DI CAMINO AL TAGLIAMENTO E DI VARMO (UD)

Maurizio BUORA, Adriano FABBRO

Camino al Tagliamento

Nell'area est dell'antica Pieve di Rosa si è ampliata nel 1998 l'indagine nel fosso rinvenuto nel corso del 1997 con il completo recupero di quanto era stato deposto nell'età del bronzo e con una accurata verifica sedimentologica dei depositi da parte del responsabile dello scavo, dott. Giovanni Tasca

(Fig. 1). Si è altresì riscontrato che immediatamente al di sopra della fossa con materiale protostorico esisteva una buca con riempimento di epoca bassomedievale (laterizi romani in associazione a ceramica grezza bassomedievale). Si sono raccolti campioni di terreno e resti vegetali allo scopo di effettuare appropriate analisi.

Nell'area non si sono rinvenute tracce

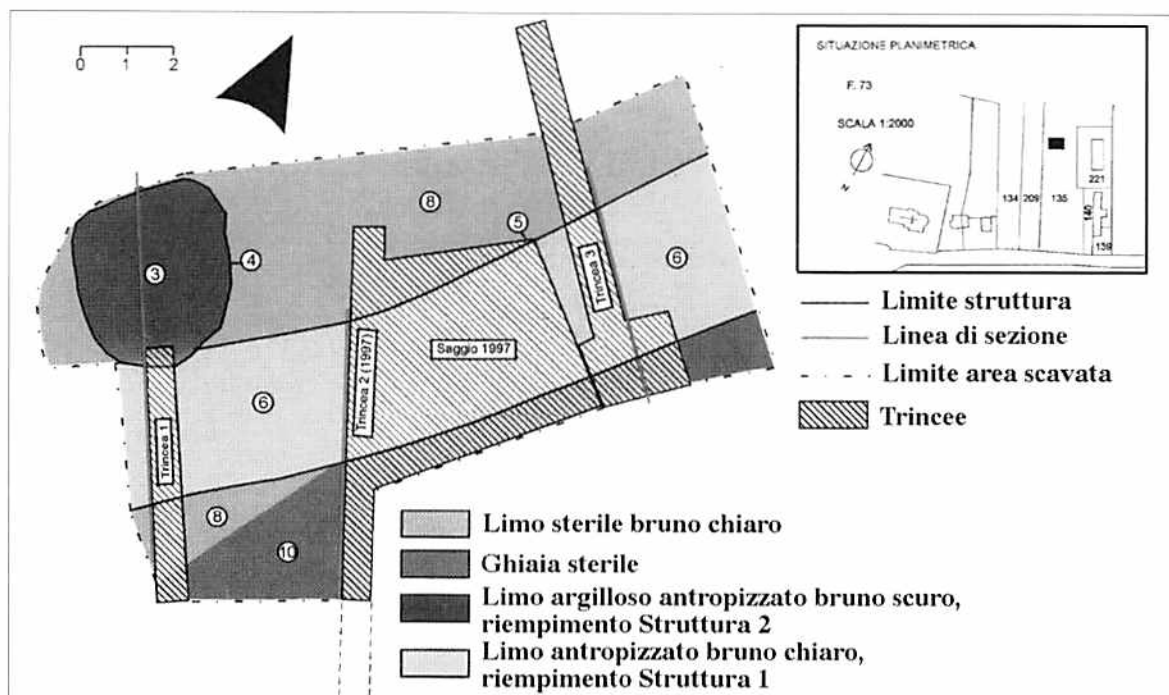


Figura 1. Camino al Tagliamento. L'area di scavo presso Pieve di Rosa.



Figura 2. Camino al Tagliamento. La trincea aperta in località Glaunicco.

della strada romana, che invece sembra indicata più a sud dell'attuale via asfaltata, tramite la rielaborazione di foto da satellite ("remote sensing") della NASA effettuate dai proff. Baggio e Sigalotti dell'Università di Padova.

In località Glaunicco si è verificata l'esistenza di un edificio romano, di cui è accertato l'orientamento (N-S con declinazione di 7 gradi) mediante la messa in luce di due tratti di muro paralleli, posti al di sotto di una vigna. Purtroppo la presenza della coltura esistente ha impedito di determinare la grandezza dell'edificio stesso. Nella parte a est nel corso del 1997 erano state individuate alcune buche, con riempimenti vari di epoca romana.



Figura 3. Camino al Tagliamento. La "vaschetta" messa in luce dagli scavi 1998.

Durante i sondaggi effettuati nell'autunno 1998 si sono individuate alcune strutture pertinenti a un giardino adiacente l'edificio nella sua parte occidentale (Fig. 2). Si è rinvenuta, in particolare, una vaschetta, con pareti in laterizio e in ciottoli, cui si collegava una sottofondazione formata da frammenti di laterizio ed anfore, posti con relativa cura ed in parte legati con malta molto povera (Fig. 3). Tale sottofondazione aveva andamento N-S e scaricava verso sud, ove si è trovata una struttura molto simile, più ampia e posta a una maggiore profondità (Fig. 4). Essa era ai margini di una buca che aveva contenuto per molto tempo dell'acqua. Si è ipotizzato che queste strutture fossero databili al periodo tardoantico, confrontandole con sistemazioni simili rinvenute nell'area di Sevegliano (scavi Civici Musei di Udine), ove era stato possibile attribuire una datazione non anteriore all'avanzato IV secolo.

Hanno collaborato allo scavo i soci: F. Bortolotti, A. Del Fabbro, A. Fabbro, B. Fabbro, G. Iacuzzo, Ilaria Valoppi, Ivana Valoppi, G. Venier (Fig. 5).



Figura 4. Camino al Tagliamento. La sistemazione spondale a laterizi del fossato.

Sono proseguite inoltre, per tutto il corso dell'anno, le indagini di superficie nell'ambito del territorio comunale, coordinate dal geom. Adriano Fabbro che hanno fornito numerose informazioni su siti già noti e permesso la segnalazione di alcuni inediti.

Comune di Varmo

Nel corso del 1998 un lungo periodo di siccità ha reso difficoltose le ricerche archeologiche di superficie, specialmente per l'individuazione di insediamenti inediti. Nondimeno sono continuati a più riprese i sopralluoghi e le indagini.

A Varmo, nell'ex villa Pancini è stato fatto un sopralluogo con la dott. Jana Subich Prisljan di Sempeter, restauratrice del museo di Nova Gorica, insieme con il sig. Toni Naglost (Nova Gorica) per l'analisi dell'iscrizione romana semisommersa, nel retro del fondo Glorialanza, in via Roma. L'intendimento era di procedere a uno stacco, con il consenso dei proprietari, e di effettua-



Foto 5. Camino al Tagliamento. I soci della SFA all'opera.

re un calco in più copie, ma sopravvenute difficoltà tecniche non hanno permesso l'operazione.

Nell'ambito della proprietà della ditta T.Z. di G. Turco, laureati e studenti dell'Università di Trieste, guidati dal prof. Pipan, hanno eseguito rilevamenti con il metodo georadar per la localizzazione di eventuali presenze di epoca romana, rivelate da più reperti emersi in occasione di recenti lavori edilizi.

A Belgrado i medesimi operatori hanno eseguito rilevamenti con il georadar nell'area compresa tra la chiesa parrocchiale e il fiume Varmo; a tali ricerche sono seguiti dei saggi di scavo che hanno messo in luce alcuni paleoalvei, un fosso riempito di ruderi e una pavimentazione formata da mattonelle in cotto e ruderi.

A seguito di parecchie uscite e verifiche il gruppo di ricerca coordinato da A. Fabbro ha permesso di segnalare alcuni siti antichi a Roveredo (zona ovest del paese), a Cornazzai (a sud-est del paese), a S. Marizzutta, a Romans (località Comunai), a Gradiscutta (località Centes).